

## FILIPPO BERTA

### *The impossibility of balance*

Il video *Sulla retta via* (2014), nato da una performance appositamente pensata per Rimini, mostra una fila di persone che si muove lungo il bagnasciuga di una spiaggia deserta. Ciascuno è concentrato sui propri passi provando a seguire il labile confine definito dalle onde, che creano una effimera traccia in cui si scontrano gli elementi, acqua e terra, uniti e separati nello stesso momento: il tentativo dei singoli individui di comporre una linea perfetta sulla fila delle onde, è però un obiettivo che rimane irraggiungibile visto che la forma ricercata si spezza di continuo. Questa impossibilità è causata dai movimenti perpetui e irregolari del mare, che divengono una metafora suggestiva dell'impossibilità dell'uomo di trovare un equilibrio tra la propria indole intuitiva-emotiva, e il ruolo della società che ne condiziona e corrompe l'essenza individuale.

Questo stato di continua tensione sta al centro dell'analisi di Filippo Berta, che indaga tramite micro-narrazioni di performances messe in atto da persone comuni, quella particolare condizione umana che tra restrizioni, meccanismi, e dinamiche della società svela un dualismo inconciliabile, qui rispecchiato nella ricerca di una linea di confine.

*Homo Homini Lupus* (L'uomo è un lupo per l'uomo, 2011) ha per protagonisti dei lupi che, in una distesa desolata, lottano per una bandiera come se fosse una preda ambita. La bandiera, storicamente simbolo di identificazione territoriale e nazionale, rappresenta il desiderio di potere e di prevaricazione sugli altri. Il lupo che vive in

branchi caratterizzati da strutture sociali fortemente gerarchiche nelle quali ogni animale possiede un ruolo preciso, difende vigorosamente la propria autorità all'esterno e all'interno del gruppo con un violento istinto di sopravvivenza. Nella fotografia *Homo Homini Lupus* i due lupi tirano la bandiera italiana: nessuno dei due riesce però veramente a dominare la battaglia, e la lotta, seguendo l'istinto di sottomissione dell'oppositore, prosegue in modo continuo e delirante.

In *Déjà vu* (2008) sei coppie di gemelli omozigoti formano su un palco teatrale due schieramenti speculari impegnandosi accanitamente in un tiro alla fune. Le singole corde, contrassegnate da un tratto rosso al centro, non creano mai una linea retta: le due squadre, esteriormente identiche, sono diverse per grinta e forza combattiva, quindi l'equilibrio si spezza permanentemente sottolineando un dualismo in cui nessuno riesce veramente a dominare l'altro.

L'essere umano viene (de)formato dalla società che penetra le coscienze individuali e condiziona i comportamenti mentali, indirizzando l'individuo verso ruoli standardizzati e verso una competizione intrinseca. Evidenziando la tensione e l'abisso esistenziale che nasce sulla base di questo dualismo, con il lavoro di Filippo Berta ci si avvicina quindi alla ricerca delle cause e delle condizioni di queste mutazioni, ma anche all'individuazione di una natura profondamente umana.

Claudia Löffelholz